

# Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/economia/section/

## «Costruiamo i robot che riporteranno il lavoro in Italia»

**Innovazione.** Tra i clienti della DS4 di Pedrengo grandi gruppi come Barilla, Sabaf, Luxottica, Safilo e Abb Petrogalli: «La fabbrica 4.0 per noi è già una realtà»

GIUSEPPE ARRIGHETTI

Clèc. «Ha sentito? Il robot ha forzato troppo la chiusura del tappo sull'astuccio di questo mascara. Così si è rotto ed è da buttare. Ecco perché la chiusura ancora oggi, prima che il prodotto sia spedito al cliente, viene eseguita a mano da centinaia di operaie cinesi o di altri paesi dell'Est. Ma noi stiamo lavorando per creare macchine che svolgano questa operazione come se avessero mani e dita sensibili. Mica facile, sa? Ma non abbiamo paura».

Angelo Petrogalli, presidente e Ceo della DS4 di Pedrengo, parla con un entusiasmo contagioso quando mostra e descrive le macchine verticali, cioè completamente automatizzate, che la sua

azienda realizza per grandi gruppi come Barilla e Sabaf, Luxottica e Safilo, Abb e Beretta, Lvmh e Denso. Che siano per insacchettare biscotti o per applicare lenti alla montatura di un paio d'occhiali, sono tutte macchine che permettono al ciclo produttivo di compiere un notevole balzo tecnologico riducendo i tempi e migliorando la resa.

«Insomma - scherza Petrogalli - non lavoriamo solo sui mascara, ma proponiamo tecnologie innovative per ogni tipo di industria. Abbiamo al nostro interno la divisione laser, che è il settore in cui siamo nati ventuno anni fa, e la divisione robotica, ma i nostri progetti riguardano anche la visione artificiale, la matematica e l'anticontraffazione: due delle ultime macchine a cui abbiamo lavorato ci sono state chieste dalla zecca di due diversi Stati per battere moneta e per realizzare passaporti». La DS4 di Pedrengo si rivolge anche a realtà più piccole che si pongono l'obiettivo di riportare la manifattura in Europa dopo il miraggio dei profitti facili grazie al basso costo della manodopera Far East. «La fabbrica 4.0 per noi è già realtà e costituisce il cuore del processo di back reshoring, per cui imprenditori italiani ed europei stanno riportando a casa la produzione, ma con una sostanziale novità rispetto al

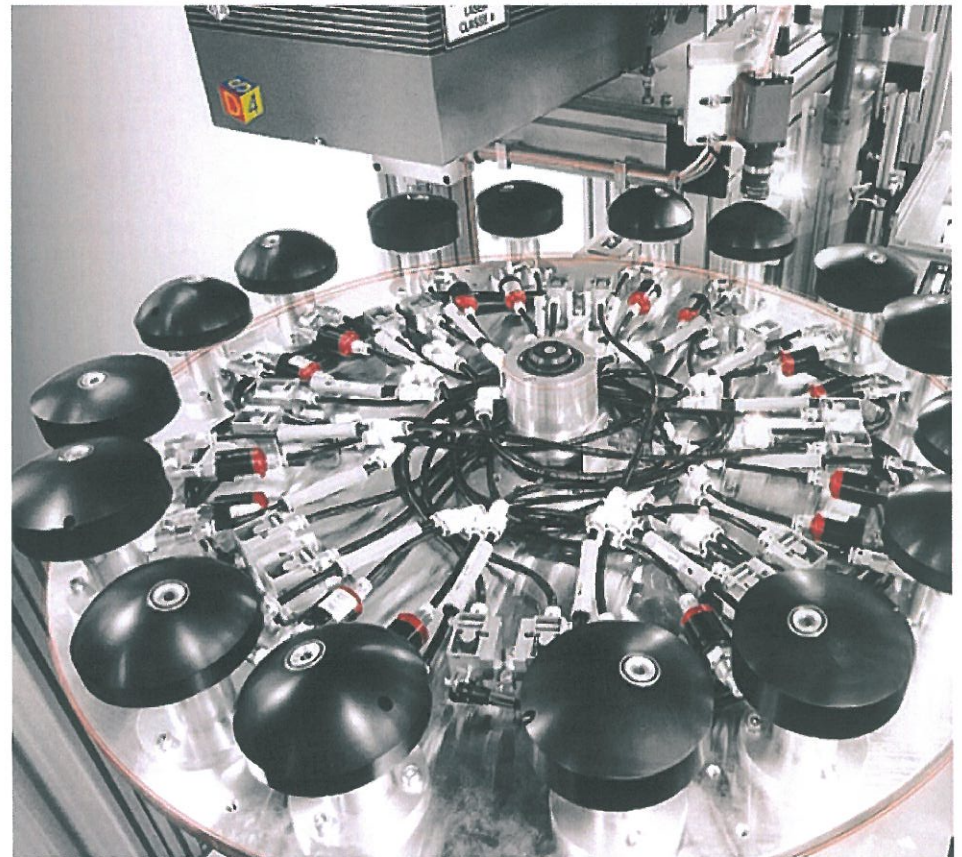
passato: la pressoché completa automazione del loro ciclo produttivo». E la DS4 offre le soluzioni necessarie per questi processi.

«Noi, a differenza di altre aziende - aggiunge Petrogalli - non puntiamo a costruire linee di tendenza, cioè non creiamo una macchina e la repliciamo per tutti i nostri clienti. Al contrario, per ogni cliente sviluppiamo soluzioni completamente personalizzate e devo dire che questa strada ci sta premiando». La DS4 ha in portafoglio ordini fino al 2019: «E se ci sono clienti disposti ad aspettare tre anni per avere una nostra macchina, significa che ci riconoscono una solida reputazione. Per di più, i nostri interlocutori per noi non sono soltanto clienti ma veri e propri partner. Chi compra da noi una macchina, quasi sempre ce ne ordina una seconda ed è capitato anche che ci abbiano chiesto di entrare nei loro consigli di amministrazione. Insomma, ci considerano parte integrante della loro azienda».

All'origine di questo successo c'è la capacità tecnica di progettare soluzioni rivoluzionarie, vere e proprie «rotture di tecnologia»: l'intero ciclo produttivo di un cliente viene analizzato, sezionato, rimodulato e restituito completamente modificato. «Per noi lavorano trenta tecnici: fisici, matematici, ingegneri e infor-

## Unimpresa: grandi aziende, valore crollato in un anno

In un anno le grandi aziende italiane hanno perso 260 miliardi di valore e 126 miliardi di questi sono stati «bruciati» in Borsa dalle spa quotate.



Macchina anti contraffazione e controllo qualità di lenti in vetro attraverso tecnologia laser

matici. Tutti insieme progettiamo soluzioni partendo dall'ascolto dei bisogni, delle abitudini, delle competenze di quegli operatori che utilizzeranno poi le nostre macchine: solo così possiamo sviluppare interfacce software e hardware che siano profondamente migliorative di un ciclo produttivo. E non è vero che l'automazione riduce i posti di lavoro: al contrario, ne crea di nuovi in questo settore e dimostra all'imprenditore che il costo finale del suo manufatto è inferiore a quello che costerebbe se prodotto in Cina o negli altri paesi dove si può contare solo sulla manodopera a basso costo».

La prossima frontiera per la DS4 si chiama intelligenza artificiale: l'azienda di Pedrengo è inserita in un programma di ricerca europeo per lo sviluppo delle reti che consentiranno ai robot e alle macchine di apprendere direttamente dagli operatori che le utilizzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lo stile aziendale

## «Onestà, coraggio e lealtà, i valori che cerchiamo»

Ospite qualche settimana fa dell'associazione «Il Testimone» a Clusone per parlare di fabbrica 4.0, Angelo Petrogalli aveva incantato la platea presentando il suo punto di vista e la sua filosofia nella gestione del personale. «Nella fabbrica 4.0 al centro c'è l'uomo, non la manifattura». Da questa consapevolezza discende tutta una serie di scelte precise nella gestione del personale: «In DS4 lavorano trenta persone e mal nessuna di loro, mai, ha iniziato con un contratto a tempo determinato: da subito, se troviamo la persona giusta, la assumiamo coinvolgendola nel nostro progetto a tempo indeterminato». Certo, i candidati devono avere quelle caratteristiche su cui Petrogalli non transige: «Oltre alle competenze tecniche, chi lavora con noi

deve avere dei valori: onestà, lealtà e coraggio. Deve possedere quella disciplina che consente di affrontare con metodo le sfide del lavoro. Deve insomma essere una persona di cui mi fido totalmente». L'azienda di Pedrengo, inserita all'interno del capannoni che erano di una nota pasticceria, è strutturata per accogliere settanta collaboratori. «Noi ne abbiamo meno della metà, ma ciascuno può contare su uno spazio lavorativo che tiene conto anche della salubrità e della completa sicurezza perché - conclude Petrogalli - non si può prescindere da questi aspetti per avere collaboratori motivati. Tutti insieme raggiungiamo gli obiettivi che ci poniamo e sviluppiamo nuovi progetti». G. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una piccola realtà finita già nel mirino dei big dell'elettronica

Imprenditore e manager poliedrico di Clusone, Angelo Petrogalli, 54 anni, ha iniziato a lavorare quando era un ragazzino alla Comelit, l'azienda di Rovetta specializzata oggi nella citofonia, nella videosorveglianza e nella robotica. «A quei tempi, dovendo lavorare - ricorda - mi sono diplomato al serale

e non ho mai raggiunto la laurea». Eppure la sua formazione ha potuto beneficiare di un polo di eccellenza tecnica che ha segnato la storia di Bergamo e ha operato in tutto il mondo: l'Isme, l'Istituto sperimentale modelli e strutture. «Qui ho lavorato con personalità e menti straordinarie - aggiunge l'im-

prenditore di Clusone - ho imparato cosa vuol dire essere un uomo con dei valori e con una disciplina da mettere a servizio della tecnica». A ventotto anni era il manager più giovane di Lombardia e nel 1996, con altri tre soci, decide di fondare la DS4: «Che vuol proprio dire "daga sota 'n quater"». Oggi in azienda di quei quattro soci, oltre a Petrogalli, è rimasto solo Attilio Rinaldi. «Con noi lavorano i nostri figli - raccontano i due titolari - e collaboriamo con i principali centri di ricerca universitari italiani nel campo dell'elettronica e della robotica. In occasione di Automatica 2016, la fiera dello scorso giugno a Monaco di Baviera dedicata all'Industria 4.0, siamo stati avvicina-



La sede della DS4 a Pedrengo dove lavorano trenta persone

ti da multinazionali come Boeing e Foxconn che si sono interessate al nostro lavoro. Non è escluso che un giorno DS4 potrà portare il proprio contributo anche al loro interno». «Difronte a queste nuove prospettive - aggiunge - è tuttavia necessario completare il percorso di crescita interna». In questi anni non sono mancate le offerte di acquisizione, ammette Petrogalli. «Abbiamo già rifiutato offerte pari al doppio del nostro fatturato (4,5 milioni nel 2015, ndr). Quando capiremo che sarà ora di passare la mano, lo faremo solo a fronte di un piano industriale serio, che saprà rispettare la nostra storia». G. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA